



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

14 Settembre

2021

Green Pass, stretta finale Giorgetti: ora l'ipotesi è usarlo anche in azienda

Giovedì il Cdm lo estenderà al settore pubblico, si valuta se inserire subito quello privato
Il prezzo dei tamponi verrebbe calmierato. Dal 20 settembre la terza dose per i fragili

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA — L'obiettivo del governo è quello di estendere il Green Pass il più possibile. A tutti i lavoratori pubblici, senza distinzioni, già questo giovedì, il giorno in cui si terranno la cabina di regia e subito dopo un incontro con i presidenti delle Regioni e il Consiglio dei ministri. L'ipotesi di differenziare l'obbligo di certificazione verde a seconda del ruolo che si ricopre è stata studiata, ma appare per larga parte irrealizzabile. Perché anche nel pubblico accade spesso che si turni su posizioni diverse, che siano un archivio o uno sportello. La cosa più semplice è quindi estendere il Green Pass a tutta la Pubblica amministrazione. Quella più auspicabile - per il presidente del Consiglio e non solo - è che lo si faccia anche per tutti i privati. Non più quindi solo per chi lavora nei luoghi dove esiste già un obbligo per gli utenti, ristoranti, bar, cinema, teatri, treni, palestre.

In questo senso premono molto le imprese, attraverso ad esempio Confindustria e Assolombarda. Tanto che ieri è stato il ministro dello Sviluppo economico - il leghista Giancarlo Giorgetti - a parlare di ipotesi di estensione a tutti i lavoratori, spiegando che «stare al governo significa assumersi responsabilità e prendere decisioni anche se qualcuno non è contento». An-

I punti Le prossime misure al vaglio del governo

1 Settore pubblico
Giovedì ci saranno la cabina di regia e il Consiglio dei ministri che estenderanno l'obbligo del Green Pass per tutti i dipendenti pubblici. Improbabile la differenziazione a seconda degli incarichi

2 Settore privato
Il governo pensa che l'estensione debba riguardare anche l'intero comparto privato, come chiedono alcune associazioni di categoria, e non solo chi lavora nei luoghi i cui esiste obbligo per gli utenti

3 Tamponi
Una delle richieste dei sindacati per dire sì all'estensione del Green Pass sono i tamponi gratis per chi non è vaccinato. La mediazione che si potrebbe raggiungere è quella di averli a prezzi calmierati

che perché alle aziende «servono certezze sia sotto il profilo sanitario che sotto il profilo dell'organizzazione del lavoro». Per arrivarci, evitando quindi la strada dell'obbligo vaccinale considerata per ora impraticabile, serve non solo che la Lega sia più compatta e meno incline alle sirene di Fratelli d'Italia di quanto si sia dimostrata finora, ma che si trovi un accordo anche con i sindacati. I tamponi gratis per chi non vuole vaccinarsi non sono considerati una richiesta ammissibile, anche perché - ragionarono al ministero della Salute - si sterilizzerebbe l'effetto di incentivo al vaccino. C'è però la possibilità di istituire prezzi calmierati, come si è fatto per i ragazzi sotto i 18 anni.

Le strade sono due: o già giovedì si riesce - oltre all'estensione per tutto il pubblico - ad anticipare la misura per un pezzo di privato, oppure si rimanda questa seconda parte, puntando per la prossima settimana all'estensione completa. A Palazzo Chigi dalla Lega sono arrivate rassicurazioni sul fatto che nessuno si metterà di traverso, non solo per via dei presidenti di Regione che sono tutti a favore della norma, ma anche perché - dai dati raccolti - l'elettorato leghista è in gran parte ben disposto verso il Green Pass. Le «basi» più sofferenti sono quelle di Fratelli d'Italia e dei 5 stelle. Non ci sarebbero quindi ragioni vere, se non quelle della competizione elettorale interna con Gior-

gia Meloni, perché Salvini continui sulla via dell'incongruenza.

Nel frattempo, dal 20 settembre si procederà a somministrare la terza dose di vaccino ai soggetti più fragili. Nessuna decisione è stata presa sugli altri, perché molto dipende da come continuerà l'epidemia. Al momento c'è un fisiologico rallentamento della campagna di vaccinazione. Con il 74 per cento di seconde dosi e l'80 per cento di prime dosi registrate ieri, ci si avvicina sempre di più a un nocciolo duro di persone difficili da convincere. Paragonati a quelli degli altri Paesi europei, i dati di contagi e mortalità italiani mostrano per adesso un quadro migliore. Abbassare la guardia però è fuori discussione ed è per questo che l'estensione a tutti i lavoratori della certificazione verde è considerata prioritaria: senza il superamento del 90 per cento di vaccinati, non si è certi di poter scongiurare un autunno difficile, addirittura con nuove chiusure. Il tentativo di evitarlo per ora sembra unire tutto il governo, ministri leghisti compresi, ma il vento elettorale che soffia da fuori in vista delle amministrative potrebbe portare sorprese. Anche se per ora, Mario Draghi mostra di non sentirlo. Così come si è mostrato sordo alle richieste di un vertice sull'immigrazione con la ministra Luciana Lamorgese e Matteo Salvini. Non se ne parla e non si farà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📄 Certificato
Primo giorno di scuola: una collaboratrice scolastica effettua il controllo del Green Pass all'ingresso

**Draghi per ora
non sembra avere
l'intenzione
di convocare
un vertice con Salvini
e Lamorgese**

Il bollettino**88****I positivi**

Ssi registrano 88 nuovi casi di infezione al Covid-19 su 6.438 test, con una percentuale di positività dell'1,36% contro l'1,01% di domenica ieri.

3**I decessi**

Tre le persone decedute (domenica nessuna). Sono 3.681 le persone attualmente positive, 193 quelle ricoverate in area non critica, 20 sono in terapia intensiva.

La campagna**Influenza, la Puglia prenota 1,6 mln di dosi**

La Regione Puglia ha prenotato 1,6 milioni di dosi di vaccino anti influenzale e l'inizio della campagna vaccinale è fissato per il 20 ottobre. Lo dice il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro. L'anno scorso furono oltre 1,1 le dosi acquistate ma la richiesta fu più elevata, anche per la mancata consegna di un lotto da parte di un'azienda farmaceutica. La questione non s'è mai risolta e alla fine la Puglia ha dovuto rinunciare alle dosi che erano state ordinate e pattuite. Con 1,6 milioni di vaccinazioni, un terzo rispetto alla popolazione residente, la Regione punta a dare copertura a tutte le persone fragili, anziani e chi è affetto da patologie croniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTIERE

Ospedale San Cataldo, slitta di due mesi
la fine dei lavori a causa del caldo estivo

Sammali a pag.9



Dalla prossima settimana anche in Puglia si parte con superfragili, immunodepressi e malati oncologici: sono oltre 200mila. Contatti diretti delle Asl per gli appuntamenti

Terza dose, al via le chiamate

La novità

Da fine mese
vaccini
somministrati
nelle farmacie



A pag. 2

L'altra campagna

Prenotati
dalla Regione
1,6 milioni
di antinfluenzali



A pag. 3

Si comincia lunedì 20 settembre: sulla terza dose del vaccino anti-Covid la Puglia non perde tempo, in linea con Lazio, Emilia Romagna e Piemonte. La priorità, secondo le indicazioni di Aifa e del ministero della Salute, sarà data ai soggetti immunocompromessi, trapiantati e oncologici innanzitutto. Poi si procederà con gli altri segmenti di maggiore fragilità: ospiti delle Rsa, over 80 e personale sanitario. A metà della settimana la cabina di regia regionale si riunirà per fare il punto e dalle prossime ore partiranno le chiamate per programmare le agende di prenotazione. Sarà attivato anche un servizio "a domicilio" per quei pazienti che non sono in grado di muoversi in autonomia. In base a una prima stima, i pazienti fragilissimi in tutta la regione superano le 200mila unità. **Colaci alle pagg.2 e 3**

Terza dose ai “fragili” «In Puglia al via da lunedì» Asl al lavoro sulle agende

►Lopalco: «Cominciamo il 20 settembre»
Vaccini a chiamata nei centri e a domicilio

►Prima i pazienti trapiantati e oncologici
Poi toccherà a over 80 e ospiti delle Rsa

Paola COLACI

Terza dose anti-Covid, si comincia lunedì. La Puglia non perde tempo: la data cerchiata in rosso sul calendario per l'avvio della campagna di somministrazione del “booster” è quella del 20 settembre. In linea, dunque, con Lazio, Emilia Romagna e Piemonte. E nel rispetto delle previsioni del ministro della Salute Roberto Speranza e del commissario straordinario per l'emergenza Francesco Figliuolo. «Cominciamo lunedì» ha dettato il timing nelle scorse ore l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. E le Aziende sanitarie si stanno già attivando: dalle prossime ore partiranno, infatti, le chiamate per programmare le agende di prenotazione.

In priorità, secondo le indicazioni di Aifa e del ministero della Salute ci sono i soggetti immuno-compromessi ai quali sono state già somministrate le prime due dosi di vaccino. Pazienti trapiantati e oncologici, innanzitutto. Poi si procederà con gli altri segmenti di maggiore fragilità: ospiti delle Rsa, over 80 e personale sanitario. Del resto quasi tutti gli esperti sono ormai concordi nel ritenere che a distanza di 6-7 mesi dall'ultima dose di vaccino, la protezione contro il virus cala e si rende necessario riattivarla. Soprattutto per i pa-

Una circolare del ministero della Salute indicherà il dettaglio delle categorie



La campagna

Under 19, si accelera per la ripresa delle lezioni in sicurezza

Sono 5.590.684 le dosi di vaccino somministrate sino a oggi in Puglia (dato aggiornato alle ore 19 del Report del Governo nazionale: l'89,3% di quelle consegnate dal commissario nazionale per l'emergenza. La Asl di Bari ha aggiornato il calendario degli hub vaccinali dal 16 al 30 settembre in tutta la provincia. È possibile consultare le giornate e gli orari di apertura dei centri sul sito aziendale e sui profili

social. Intanto la copertura vaccinale della popolazione over 12 residente in provincia di Bari con prima dose ha raggiunto l'87% e nella città di Bari sfiora il 90%. Il 76% dei residenti nel territorio provinciale ha completato il ciclo di immunizzazione e nel dettaglio a Bari si tratta del 78%. Procedono regolarmente in questa settimana le somministrazioni nei punti vaccino della ASL di Bari, sia

delle seconde dosi che delle prime in favore dei ragazzi di 12-19 anni: in questa fascia di età la copertura vaccinale con almeno una dose è all'81 per cento e il 53 per cento ha concluso l'intero ciclo. Nella Asl di Brindisi, invece, la copertura vaccinale con la prima dose relativa ai ragazzi tra i 12 e i 19 anni ha raggiunto quota del 71% con 20.820 dosi somministrate. Vaccinazione a sportello senza prenotazione da ieri anche per la Asl di Lecce.



L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco annuncia il calendario per la terza dose

zienti più fragili. «Ora attendiamo la circolare del ministero della Salute con le specifiche dei soggetti con fragilità immunitaria dai quali partire - ha aggiunto Lopalco - Ma ormai è certo che si comincerà dai pazienti immuno-compromessi». I soggetti trapiantati in cura nei centri pugliesi, innanzitutto. Ma anche i pazienti oncologici. «per i quali già a partire dalle prossime ore le Asl avvieranno la fase della chiamata attiva per programmare le agende di somministrazione» ha confermato l'assessore. «A metà della settimana la cabina di regia regionale si riunirà per fare il punto sulla platea dei pazienti da vaccinare e sui dettagli organizzativi» ha specificato

L'assessore alla Sanità: «Le dosi non mancano e gli hub sono a regime»

Verso le somministrazioni in farmacia «Liste disponibili dal 20 settembre»

Vaccini anti-Covid anche in farmacia: in Puglia le prime somministrazioni potrebbero essere garantite a partire da fine mese. Ma già dall'inizio della prossima settimana in circa 600 farmacie abilitate alla vaccinazione anti-virus dovrebbero essere aperte le agende per la prenotazione della prima dose. «Abbiamo validi motivi per ritenere che si possa partire con le prenotazioni già da lunedì 20 settembre» ha fatto sapere nelle scorse ore il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Bari e Bat Luigi D'Ambrosio Lettieri. «E ogni farmacista abilitato dovrebbe essere in grado di programmare tra le 15 e le 20 somministrazioni quotidiane».

Al momento, tuttavia, l'Ordine dei Farmacisti, Assofarm e Federfarma Puglia sono ancora al lavoro con PugliaInnovazione per mettere a punto i sistemi informatici che dovranno “dialogare” in rete per garantire la trasmissione e l'archiviazione dei dati sanitari dei soggetti vaccinati. Primo step necessario in vista delle somministrazioni, il cui collaudo secondo il cronoprogramma condiviso da Regione e farmacisti dovrebbe essere concluso entro la giornata di domani. «Questo aspetto, tuttavia, si

sta rivelando più problematico del previsto - chiarisce D'Ambrosio Lettieri - La struttura tecnologica prevista per le vaccinazioni deve garantire, infatti, un flusso costante oltre che imponente di dati: dalle prenotazioni al calendario delle somministrazioni, sino all'anagrafica dei vaccinati con prima e seconda dose. In queste ore stiamo procedendo a numerosi test di collaudo per avere la certezza che le decine di migliaia di vaccinazioni effettuate possano essere agevolmente inserite e gestite in piattaforma. È fondamentale garantire un servizio ottimale per i farmacisti. Ma anche e soprattutto per gli utenti». Quello che Regione e far-

Piattaforma web in fase di collaudo e media prevista di 15-20 vaccini al giorno per ogni farmacista



macisti vogliono scongiurare a tutti i costi, dunque, è il rischio di uno “stop and go” dovuto proprio al malfunzionamento dei sistemi informatici. Soprattutto in questa fase nella quale il coinvolgimento attivo delle farmacie nella campagna di vaccinazione pugliese potrebbe rivelarsi determinante. Se nei grandi hub pugliesi la somministrazione di prime e seconde dosi procede a ritmo serrato, dal prossimo lunedì è previsto l'avvio della fase di inoculazione per i soggetti im-

muno-compromessi. Più di 200mila unità in tutta la regione. Somministrazione delle quali dovranno farsi carico le Asl e i centri di cura. Poi toccherà ai soggetti fragili: oltre 600mila pugliesi, dunque. E ancora alla platea degli over 80, agli ospiti delle Rsa e agli operatori sanitari. Ma già dal 20 ottobre in Puglia sarà avviata anche la campagna di somministrazione del vaccino anti-influenzale. Il rischio di caos e sovrapposizioni, dunque, è tutt'altro che remoto. E il con-



Nella foto sopra, Luigi D'Ambrosio Lettieri

tributo delle farmacie pugliesi potrebbe rivelarsi determinante per scongiurare l'effetto “imbutto” negli hub e negli ambulatori dei medici di famiglia. «Siamo comunque in dirittura d'arrivo - garantisce il numero uno dei farmacisti di Bari e Bat - È verosimile che le agende di prenotazione possano, comunque, essere aperte dal prossimo lunedì 20 settembre. E stiamo lavorando proprio in vista di questa data».

Intanto nelle circa 600 farma-

l'epidemiologo. Poi ha aggiunto: «Anche se la macchina delle vaccinazioni in regione è già ampiamente roduta. Saranno i centri di cura a prendere in carico la somministrazione della terza dose». Ma sarà attivato anche un servizio “a domicilio” per quei pazienti che non sono in grado di deambulare. Ancora da definire nel dettaglio il numero delle somministrazioni: in base a una prima stima delle banche dati delle Asl, i pazienti fragilissimi per i quali si rende necessario il richiamo in tutta la regione superano le 200mila unità. «Ma anche se il numero dovesse essere superiore - ha garantito l'assessore regionale alla Sanità - comunque non avremo problemi a garantire le somministrazioni. Le dosi non mancano e le forniture a disposizione ci garantiscono di poter procedere in maniera spedita. Ma anche dal punto di vista logistico gli hub sono a regime».

Insomma, la macchina pugliese delle vaccinazioni è già tarata. E lo stesso modello sperimentato durante la prima fase della campagna vaccinale con buona probabilità verrà riproposto anche a partire da ottobre quando la somministrazione della terza dose sarà estesa a fragili, over 80 e ospiti delle Rsa. Una platea di circa 600mila pugliesi, stando agli elenchi dei vaccinati delle Asl.

In relazione ai fragili, sono 306mila i cicli di vaccinazione completati dalla Asl di Bari e altri 100mila dalla Asl di Lecce, a cui si sommano le 25mila somministrazioni effettuate dalla Asl di Brindisi e dedicate a pazienti “estremamente fragili” al di sotto dei 60 anni. E sempre nel Brindisino, oltre 48mila vaccinazioni sono state effettuate dai medici di base a pazienti fragili. Rispetto ad anziani over 80 e ospiti delle Rsa, ancora, nel primo target rientrano 272.957 soggetti e nella seconda fascia altri 20.241 cittadini. Terza dose che sarà somministrata anche alle 140mila unità di personale sanitario che in Puglia hanno ormai concluso il primo ciclo vaccinale da oltre sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cie pugliesi abilitate alla somministrazione è già tutto pronto per somministrare le prime dosi a tutti i soggetti vaccinabili a partire dai 12 anni. A esclusione dei pazienti vulnerabili e “fragili”. Le attività aderenti alla campagna vaccinale in questi mesi hanno lavorato ad adeguare gli spazi al protocollo operativo siglato di concerto con la Regione e con il Dipartimento di prevenzione. Un decalogo che prevede per ogni farmacia la previsione di spazi dedicati alla somministrazione dei medicinali anti-Covid e comunque separati dall'area destinata alle attività ordinarie di vendita dei farmaci. Tra le disposizioni anche una zona di monitoraggio per la sorveglianza di 15 minuti dopo la somministrazione. Le inoculazioni sono consentite tanto in locali al chiuso quanto in spazi esterni anche all'aperto e attraverso l'allestimento di unità mobili. Se l'accordo nazionale prevede, ancora, una remunerazione di 6 euro a vaccinazione d parte dei farmacisti, in Puglia l'accordo prevede la cifra di 10 euro a somministrazione da riconoscere ai professionisti. Nessun costo è, invece, previsto a carico dei cittadini.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza: 1,6 milioni di vaccini prenotati Si parte il 20 ottobre

► A somministrare i farmaci saranno i medici di medicina generale
Dosi gratuite per i soggetti fragili e per i cittadini dai 60 anni in poi

Non solo vaccini anti-Covid. La Puglia è pronta a partire anche con la campagna anti-influenzale. Si comincia il 20 ottobre, stando a quanto riferito dal direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro. E a somministrare i farmaci saranno i medici di base. La Regione ha già prenotato 1 milione e 600 mila dosi. A conti fatti 500mila in più rispetto a quelle opzionate lo scorso anno. Fornitura maggiore che dovrebbe scongiurare il rischio di rimanere a secco do dosi. Lo scorso anno, infatti, la disponibilità totale dei vaccini non fu sufficiente a coprire le richieste anche a causa della mancata consegna di un lotto da parte di un'azienda farmaceutica. Ma tant'è. Quest'anno l'ordine è più corposo. E con questo numero di dosi - pari a circa un terzo della popolazione pugliese residente - si punta a dare copertura a tutte le persone fragili, agli anziani e chi è affetto da patologie croniche.

Analoghe rispetto allo scorso anno saranno le modalità di prenotazione e somministrazione. Secondo quanto riportato nella determina dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale, "il vaccino antinfluenzale è raccomandato per tutti i soggetti a partire dai 6 mesi di età che non hanno

Zoom

In autunno si parte con l'anti-influenzale

1 La Puglia è pronta a partire con la campagna anti-influenzale. Si comincia il 20 ottobre. La Regione ha già prenotato 1 milione e 600 mila dosi. In tutto 500mila in più rispetto a quelle opzionate lo scorso anno.

Somministrazioni in ambulatori medici

2 Tutti i pugliesi che intendano vaccinarsi contro l'influenza a partire dal 20 ottobre potranno prenotare la dose attraverso i medici di famiglia. La somministrazione dei medicinali spetta ai camici bianchi.

Vaccini in farmacia a partire da 18 anni

3 Alla campagna vaccinale quest'anno prenderanno parte anche le farmacie. I farmacisti abilitati potranno somministrare i medicinali ai cittadini dai 18 anni in su.

controindicazioni al vaccino. Nei bambini di età inferiore ai 6 mesi, il vaccino antinfluenzale non è sufficientemente immunogenico e pertanto non conferisce una protezione sufficiente". E ancora, "una sola dose di vaccino antinfluenzale è sufficiente per i soggetti di tutte le età, con esclusione dell'età infantile. Infatti, per i bambini al di sotto dei 9 anni di età, mai vaccinati in precedenza, si raccomandano due dosi di vaccino antinfluenzale stagionale, da somministrare a distanza di almeno quattro settimane" rileva Aifa.

Rispetto alla necessità o meno di distanziare l'eventuale somministrazione del vaccino anti-influenzale dalla dose anti-Covid, invece, fa chiarezza l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco: «Quando lo scorso fu avviata la vaccinazione anti-Covid, l'indicazione fu quella di attendere qualche settimana tra le due differenti inoculazioni per scongiurare eventuali eventi avversi - ricorda l'epidemiologo - Quest'anno probabilm-

mente queste limitazioni saranno superate. Attendiamo, comunque, maggiori indicazioni in merito».

Tutti i pugliesi che intendano vaccinarsi contro l'influenza, dunque, a partire dal 20 ottobre potranno prenotare la dose attraverso i medici di famiglia. La somministrazione dei medicinali spetta, infatti, ai camici bianchi. «E chi intende vaccinarsi dovrà comunicare la sua volontà al medico di base - anticipa il segretario regionale della Fimmg (Federazione nazionale medici di medicina generale) Donato Monopoli - Una volta ricevuta la fornitura di dosi da parte, saranno gli stessi medici a richiamare gli assistiti per fissare la seduta di vaccinazione in ambulatorio». Il segretario regionale della Fimmg ricorda come proprio sul fronte del vaccino anti-influenzale lo scorso anno all'inizio dell'autunno, «in 60 giorni e in piena pandemia i medici di medicina generale hanno vaccinato più di 200mila pugliesi. Numeri significativi che hanno richiesto non poco impegno da



parte dei sanitari. Eppure non ci siamo sottratti allo sforzo proprio perché l'obiettivo era quello di potenziare la medicina generale in un contesto pandemico ancora in fase di evoluzione». Ora, a distanza di un anno e sulla base delle esperienze maturate, Monopoli auspica un miglio-

re sistema di organizzazione. «A partire da una adeguata distribuzione delle dosi ai medici di medicina generale».

Ma alla campagna vaccinale quest'anno prenderanno parte anche le farmacie, come prevede un emendamento al Decreto legge di luglio, già approvato alla Camera e attualmente in Senato. I farmacisti che già hanno seguito il corso di formazione dell'Istituto superiore di Sanità per il vaccino anti-Covid, estenderanno quindi la loro attività anche all'immunizzazione contro l'influenza. Potranno inoculare il farmaco alle persone dai 18 anni in poi. «Il servizio», spiegano da Federfarma - riguarderà anche coloro che hanno diritto al vaccino gratuito: fragili e nella fascia d'età dai 60 anni in poi. I rimborsi arriveranno dalle regioni».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contagi

In Puglia altri 88 casi positivi e tre decessi

Stando al bollettino regionale quotidiano, in Puglia si sono registrati 88 nuovi casi di infezione al Covid-19 su 6.438 test, con una percentuale di positività dell'1,36% contro l'1,01% di domenica. Tre le persone decedute (domenica nessuna). I nuovi casi sono così



ripartiti: 2 in provincia di Bari, uno nella Bat, 7 nel Brindisino, 24 in provincia di Foggia, 49 in provincia di Lecce, uno nel Tarantino, 4 residenti fuori regione. Sono 3.681 le persone attualmente positive, 193 quelle ricoverate in area non critica, 20 sono in terapia intensiva.

Green pass, l'apertura di Giorgetti: «Verso l'estensione a tutti i lavoratori»

Arriva l'obbligo di Green pass per tutti i lavoratori del pubblico e delle società partecipate dallo Stato, per i tribunali, per gli organi costituzionali. E potrebbe arrivare già questa settimana - ma un approfondimento è ancora in corso - l'obbligo del certificato verde anche per tutti i lavoratori privati. Giovedì il premier Mario Draghi riunirà il Consiglio dei ministri, che sarà preceduto con ogni probabilità da una cabina di regia. Ma le riunioni tecniche si susseguono in queste ore su una via che pare tracciata. L'estensione si farà, in uno o al massimo due step, uno per il pubblico, l'altro per il privato. L'obbligo partirà alla metà di ottobre, per dare il tempo a chi non ha fatto ancora la prima dose di vaccinarsi. E ci saranno sanzioni severe, pecuniarie e amministrative, per chi non ha il pass. «Estendere il Green pass senza discriminare nessuno». Ovvero applicare l'obbligo a tutti i lavoratori, del pubblico e del privato. È Giancarlo Giorgetti, capo delegazione della Lega, a spianare la

strada alle decisioni del governo. Imporre il pass in tutte le aziende, spiega il ministro, è «un'ipotesi in discussione» in nome della «certezza» da dare alle imprese, per evitare di tornare a chiudere.

Il ministro, all'unisono con i governatori del Nord, sembra così spazzare via la prudenza di Matteo Salvini. Il segretario leghista dichiara di «non saper nulla» dell'estensione, ma la convinzione nel governo è che ormai la linea sia largamente condivisa. Anche perché giovedì in Cdm dovrebbe essere istituito il fondo per indennizzare chi sia danneggiato dai vaccini, fondo chiesto in Parlamento dalla Lega.

**Il ministro:
«Stare
al governo
significa
assumersi
responsabilità»**

ga. Solo dopo un colloquio - ad ora non in agenda - di Salvini con Draghi e dopo la consueta discussione al tavolo di una cabina di regia del governo, si chiarirà meglio il perimetro dell'intervento.

Prima dovrà essere concluso il lavoro tecnico a Palazzo Chigi del sottosegretario Roberto Garofoli con i ministeri competenti. Se si riuscirà a procedere anche per i privati, dipenderà dall'interlocuzione in corso con il ministero del lavoro, in contatto con sindacati e imprese. Ma è probabile che, questa settimana o la prossima, quando la decisione sarà matura, si procederà con un obbligo per tutti i privati, senza distinzione di categorie (si era ipotizzato di dare la precedenza ai servizi, come ristoranti e trasporti di lunga percorrenza, per accedere ai quali oggi i clienti hanno l'obbligo di Pass). Al momento non sarebbe in discussione la gratuità dei tamponi per i non vaccinati. Quanto al pubblico, il perimetro sarà ampio, andrà oltre i 1,2 milioni di dipen-



denti della Pa finora stimati, perché si includeranno tutti i soggetti elencati dall'Istat, dunque gli enti pubblici (tranne quelli economici) e le società partecipate, come le Poste. Dovrebbe esserci una norma per gli organi costituzionali, con rinvio alla loro autonomia. Mentre per i tribunali dovrebbero essere disciplinati specifici aspetti. Ad ogni modo, dal momento che non si tratta di un



Nella foto piccola a sinistra, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti

obbligo vaccinale, il Pass non dovrebbe essere imposto per accedere agli sportelli pubblici, né alle parti processuali. Quanto alle sanzioni per i dipendenti pubblici senza Pass, la parola d'ordine è severità. Il modello potrebbe essere la scuola: multe dai 400 ai 1000 euro e la sospensione della prestazione lavorativa - e quindi dello stipendio - dopo cinque giorni di ingresso al lavoro senza

il Pass. La Lega con Giorgetti reitera anche richieste come tamponi gratuiti ad alcune categorie come i minori (ci sono già costi agevolati), test «salivari molecolari» per ottenere il Pass e utilizzo degli anticorpi monoclonali. Giorgetti nega divisioni interne: la linea è unica, dichiara, «stare al governo significa assumersi responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale San Cataldo A marzo la consegna con due mesi di ritardo

► Riunione a Bari sul nuovo nosocomio alla commissione Sanità della Regione
► I consiglieri regionali jonici Di Gregorio e Stellato fanno il punto su tempi e fondi

Nicola SAMMALI

Il nuovo ospedale San Cataldo di Taranto sarà pronto per la fine di marzo del prossimo anno, due mesi dopo l'iniziale previsione di conclusione dei lavori. Sullo slittamento della consegna dell'opera e sui motivi dei ritardi accumulati, è intervenuto il consigliere regionale (e comunale) Vincenzo Di Gregorio (Pd), a margine della riunione della I Commissione Sanità, di cui è vicepresidente, che si è tenuta ieri mattina a Bari. «I lavori di costruzione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto proseguono, ma hanno subito un lieve rallentamento - ha evidenziato il consigliere Di Gregorio - a causa delle elevate temperature raggiunte nelle scorse settimane. Ciò comporterà un ritardo di due mesi nella consegna dell'opera rispetto alla data prevista di fine gennaio 2022». L'effetto delle alte temperature di giugno, infatti, ha provocato dei malori per alcuni degli operai impegnati nell'area, di cui uno particolarmente grave. Gli stessi sindacati erano intervenuti per sollevare il problema. L'aggiornamento sullo stato di avanzamento del cantiere, con l'imponente struttura che continua a crescere a vista d'occhio, è arrivato nel corso della stessa riunione. «Abbiamo appreso una serie di indicazioni molto utili - ha aggiunto Di Gregorio - riferite in audizione dal direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi e dal direttore dei lavori. Nel cantiere attualmente operano dalle 270 alle 290 unità al giorno, 50 delle quali nel turno notturno. Nei mesi scorsi, però, gli operai non hanno lavorato di giorno per ef-



Il cantiere dell'ospedale San Cataldo

fetto delle norme a tutela dei lavoratori introdotte proprio dalla Regione Puglia. Ciò ha comportato un leggero ritardo rispetto al cronoprogramma. Attualmente è stato completato il 40% delle opere e nei prossimi giorni si raggiungerà il 60% con l'arrivo di alcune importanti apparecchiature». Proprio sul capitolo attrezzature e macchinari, Di Gregorio ha chiesto rassicurazioni a proposito dello stanziamento delle somme necessarie. «Da quanto riferito dal dg Rossi - ha sottolineato l'esponente Pd - abbiamo appreso che la Regione ha già predisposto una scheda per richiedere un finanziamento di 105 milioni di euro nell'ambito del Pnrr. Prendendo atto di quanto è stato detto in

Commissione, ma da parte mia continuerà l'impegno e l'azione di pressing sui tempi del finanziamento. Dobbiamo assolutamente evitare, infatti, che le somme necessarie e le gare, vengano espletate a lavori ormai conclusi. Il fattore tempo è un elemento determinante soprattutto per una comunità come quella tarantina che da anni è colpita da una grave emergenza sanitaria dovuta alla presenza del grande polo industriale». Sullo stesso argomento è intervenuto anche Massimiliano Stellato, consigliere regionale e capogruppo dei Popolari. «I lavori del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto subiranno, a causa del fisiologico rallentamento dettato dalla norma regionale a tutela dei lavoratori nei periodi di calura estiva, uno slittamento dei tempi previsti di consegna di un paio di mesi (primavera del 2022, anziché fine gennaio). Ad oggi lo stato di avanzamento dei lavori è al 40 per cento, a cui si aggiungerà un ulteriore 20 per cento con la realizzazione di importanti opere impiantistiche. Riguardo, invece, alla fornitura ed all'allestimento di apparecchiature elettromedicali, grandi macchine sanitarie ed arredi, la Regione Puglia ha già predisposto una scheda, nel Pnrr, di ben 105 milioni», dichiara anche lui ricapitolando quanto detto in Commissione.

«La costruzione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto - conclude Stellato - procede, dunque, spedita ma continuerò a vigilare affinché l'iter continui senza intoppi ed ai cittadini di Taranto e provincia venga finalmente consegnata questa importante opera strategica», conclude Stellato.

L'ospedale San Cataldo sorge in prossimità della Statale 7, lungo la nuova direttrice di collegamento tra Taranto e San Giorgio Ionico (in via A. Sordi, nel quartiere Solito-Corvisea). La struttura è stata finanziata nell'ambito dell'accordo quadro Benessere e Salute sottoscritto da ministero della Salute e Regione Puglia. Il San Cataldo, inserito nel Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto (Cis), sarà un ospedale di secondo livello da 715 posti letto, esteso su un'area di circa 31mila metri quadri, per un importo di 122.398.294 euro, e rappresenterà una sintesi tra ospitalità, architettura e sostenibilità, in grado di garantire alti standard qualitativi, ambientali, impiantistici e tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni, medie in linea con gli obiettivi di Figliuolo

►Rispettata e in qualche Comune superata ►Laterza il centro con i numeri più alti la percentuale da raggiungere a settembre in ritardo Torricella dove il virus “debuttò”

Nazareno DINOI

La provincia di Taranto, in linea con il dato della sua regione, è prossima a raggiungere l'obiettivo richiesto dal commissario Figliuolo di vaccinare l'80% della popolazione over 12 anni entro la fine del mese.

La città capoluogo ha già vaccinato il 79% dei residenti oltre il dodicesimo anno di età, mentre otto comuni della provincia hanno già raggiunto e superato l'obiettivo annunciato dal commissario di governo. I cittadini più disposti all'inoculazione e quindi i più virtuosi, sono quelli del comune di Laterza dove già l'83,4% degli abitanti oltre il dodicesimo anno di età ha già ricevuto almeno una dose. A sorpresa, i meno disposti risultano gli abitanti di Torricella, comune dove il coronavirus si è affacciato per la prima volta in Puglia: nel piccolo comune a Sud di Taranto, i vaccinati con una o più dosi sono il 70% della popolazione compresa della fascia analizzata. Sono questi i dati dall'ultimo monitoraggio diffuso ieri dagli uffici della Asl di Taranto che fa il totale delle dosi somministrate su tutto il territorio di propria competenza. Dall'inizio della campagna vaccinale di massa a ieri nella provincia jonica sono state somministrate quasi 765mila dosi di vaccino di tutte le varietà e casa farmaceutica. Nell'intera area ionica hanno completato il ciclo vaccinale oltre 388mila cittadini. Per macro area, gli abitanti del versante orientale della provincia sono quelli che hanno risposto meno ai vari appelli delle voci nazionali, regionali e locali.

Dei sette comuni che afferiscono al distretto socio sanitario di Manduria, solo Avetrana ha raggiunto l'obiettivo di Figliuolo superandolo di 1,3 pun-

Le cifre

Laterza	83,4%
Crispiano	83%
Roccaforzata	82,6%
Avetrana	81,3%
Martina Franca	81%
Grottaglie	80,5%
Monteiasi	80,4%
Statte	80%
Massafra	79,8%
Palagianello	79,4%
Monteparano	79,5%
Taranto	79,3%
Faggiano	79,2%
San Marzano	79,2%
Montemesola	79,2%
Mottola	79%
Carosino	78,5%
Palagianello	77,7%
Leporano	77,7%
San Giorgio Ionico	77,6%
Castellaneta	77,2%
Fragagnano	76,9%
Manduria	76,9%
Pulsano	76,8%
Sava	75,6%
Ginosa	75,4%
Maruggio	75,4%
Lizzano	75,2%
Torricella	75%



ti percentuali mentre tutti gli altri non raggiungono il 77%. Questi, invece, i comuni campioni delle immunizzazioni. Laterza guida la classifica con l'83,4% che anticipa Crispiano di quattro decimi (83%). A seguire Roccaforzata con l'82,6%, Avetrana 81,3%, Martina Franca 81%, Grottaglie 80%, Monteiasi 80,4% e Statte con l'80%. Chi segue di un soffio lo stesso traguardo sono i comuni di Massafra con il 79,8%, Palagianello 79,4%, Monteparano 79,5%, Taranto 79,3%, Faggiano 79,2%, San Marzano di San Giuseppe 79,2%, Montemesola 79,2% e Mottola con il 79%. E ancora: Carosino con il 78,5%, Palagianello con 77,7%, Leporano 77,7%, San Giorgio Ionico 77,6%, Castellaneta 77,2%. Chiudono la classifica gli abitanti di Fragagnano con una percentuale di vaccinazione del 76,9%, Manduria 76,9%, Pulsano 76,8%, Sava 75,6%, Ginosa 75,4%, Maruggio 75,4%, Lizzano 75,2% e Torricella fanalino di coda con il 75%.

Nell'insieme, comunque, considerati anche l'affluenza nei centri vaccinali di tutta la provincia e il crescente interesse della fascia più giovane della popolazione interessata al Green pass, e ancora più recentemente del personale scolastico, sicuramente tutti i comuni ionici a fine settembre avranno raggiunto l'obiettivo del generale Figliuolo. Anche l'intera regione Puglia viaggia con questa stessa velocità raggiungendo il quarto posto a livello nazionale tra le regioni più virtuose dopo Lazio, Lombardia e Molise.

Cronaca**SANITÀ.** La pandemia

● Vaccino Covid, verso la terza dose per categorie esposte e soggetti fragili

TARANTO - Terza dose del vaccino Covid, in Italia si parte dal 20 settembre con le somministrazioni di dosi aggiuntive 'booster' - con vaccini Pfizer e Moderna - a determinate categorie maggiormente esposte o a maggior rischio di malattia grave da Sars-CoV-2/Covid-19. E' quanto emerso ieri nel corso di una riunione che si è svolta oggi tra il Ministro della Salute Roberto Speranza e il Commissario Straordinario Covid-19, il generale Francesco Paolo Figliuolo. A seguito del parere favorevole espresso dalla Commissione Tecnica Scientifica dell'Aifa e del Cts, si è svolto da parte del ministero della Salute un confronto con i tecnici delle Regioni per la puntuale definizione della popolazione target. Saranno di conseguenza aggiornati i sistemi informatici per l'avvio delle somministrazioni su tutto il territorio nazionale. Verranno dunque rese disponibili dosi aggiuntivi di vaccino a mRNA (BioNTech/Pfizer e Moderna) per l'avvio delle somministrazioni.

Sulla terza dose di vaccino anti covid, i dati attualmente disponibili sull'efficacia del vaccino non supportano la necessità di un nuovo richiamo per la popolazione generale: è la conclusione di una revisione condotta da un gruppo internazionale di scienziati, fra cui anche esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità Oms e dell'Agenzia del farmaco americana Fda, pubblicata su 'The Lancet'. Gli autori spiegano che, anche contro la variante Delta di Sars-CoV-2, l'efficacia dei vaccini Covid-19 è tale da rendere "non appropriate" dosi vaccinali di richiamo per tutti. I ricercatori hanno analizzato le evidenze prodotte da studi randomizzati controllati e da studi osservazionali pubblicati su riviste peer-reviewed e piattaforme pre-print. In media, la vaccinazione anti-Covid mostra un'efficacia

Terza dose di vaccino, dal 20 settembre via per i soggetti fragili

del 95% contro la malattia grave causata sia dalla variante Delta sia dalla variante Alfa del coronavirus pandemico, nonché un'efficacia superiore all'80% nel proteggere contro qualsiasi infezione associata a queste varianti. Per tutti i tipi di vaccino e contro tutte le varianti considerate, l'efficacia dell'immunizzazione risulta maggiore contro la malattia grave rispetto a forme lievi. E sebbene rispetto alla protezione fornita contro la patologia grave i vaccini appaiano meno efficaci nell'evitare infezioni asintomatiche o trasmissione del contagio, "anche nelle popolazioni con un'elevata copertura vaccinale - precisano gli scienziati - la minoranza non vaccinata è ancora il principale fattore di trasmissione, oltre a essere essa stessa a maggior rischio di malattia grave".

"Presi nel loro insieme - afferma Ana-Maria Henao-Restrepo dell'Oms, autrice principale della revisione - gli studi attualmente dispo-

nibili non forniscono prove credibili di un sostanziale declino della protezione contro la malattia grave, che è l'obiettivo primario della vaccinazione" anti-Covid.

"La fornitura limitata di questi vaccini - osserva la ricercatrice - salverà la maggior parte delle vite se verrà messa a disposizione di persone che più rischiano forme gravi" di Covid-19 "e non hanno ancora ricevuto alcun vaccino. Anche se alla fine la somministrazione di un 'booster' potrebbe produrre un certo beneficio", questo "non supererà i vantaggi di fornire una protezione iniziale ai non vaccinati - avverte l'esperta - Se ora i vaccini venissero distribuiti dove più servirebbero, potrebbero accelerare la fine della pandemia, inibendo l'ulteriore evoluzione delle varianti". Gli autori della pubblicazione osservano che, "anche se i livelli di anticorpi nelle persone vaccinate diminuiscono nel tempo, ciò non comporta necessariamente una riduzione

dell'efficacia dei vaccini contro la malattia grave". Questo potrebbe essere dovuto al fatto che la protezione contro la patologia grave avviene non solo attraverso le risposte anticorpali, ma anche grazie ad altre forme di immunità più durature (immunità cellulo-mediata). Quindi, se dosi aggiuntive si somministreranno, "sarà necessario identificare circostanze specifiche in cui i benefici superano i rischi", ammoniscono i ricercatori.

Anche se in futuro emergeranno nuove varianti di Sars-CoV-2 che potrebbero sfuggire agli attuali vaccini anti-Covid, secondo gli autori della revisione è molto probabile che lo facciano da ceppi già diventati ampiamente prevalenti. Pertanto, rimangono ancora gli scienziati, "l'efficacia di vaccini booster sviluppati in modo specifico per contrastare possibili nuove varianti potrebbe essere maggiore e più duratura, rispetto a quella di richiami vaccinali fatti usando i prodotti attuali".

COVID

La Asl: Nel Tarantino il 79% dei residenti ha avuto almeno la prima dose

TARANTO - In Asl Taranto continua la campagna vaccinale: nella provincia jonica sono state somministrate, in totale, quasi 765mila dosi di vaccino. Hanno completato il ciclo vaccinale oltre 388mila cittadini. La percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose ha raggiunto il 79%, con alcuni comuni che hanno già superato l'obiettivo dell'80%.

Nel capoluogo, è vaccinato con almeno una dose il 79,3% dei residenti maggiori di 12 anni; sul versante orientale, a Manduria il 76,9%, Avetrana l'81,3%, Fragnano il 76,9%, Lizzano il 75,2%, Maruggio il 75,4%, Sava il 75,6% e Torricella il 75%; nel distretto di Grottaglie, nella città delle ceramiche è pari all'80,5% degli over12 vaccinati, a Carosino la percentuale è del 78,5%, Faggiano il 79,2%, Leporano 77,7%, Monteiasi 80,4%, Montemesola 79,2%, Monteparano 79,5%, Pulsano 76,8%, Roccaforzata 82,6%, San Giorgio Ionico 77,6% e San Marzano di San Giuseppe 79,2%. Nella zona occidentale, invece, a

Castellaneta raggiunge il 77,2%, Ginosa 75,4%, Laterza 83,4%, Palagianello 79,4%; a Massafra il 79,8%, Mottola 79%, Palagiano 77,7% e Statte 80%. A Martina Franca, infine, risultano vaccinati l'81% dei residenti con età maggiore di 12 anni, mentre a Crispiano l'83%. Controlli su oltre 900.000 green pass a scuola ieri nella giornata d'apertura dell'anno in buona parte d'Italia.

"La piattaforma è attiva da stamattina alle 7, ci sono oltre 900mila verifiche", ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, a Rainews 24 arrivando alla scuola primaria Carducci di Bologna. "Non tutto il paese è partito, si tratta di 4.500 scuole su 8.000: è un risultato straordinario. Abbiamo provato ieri la piattaforma per l'ultima volta e funziona. Questo è un paese capace di fare cose che funzionano", ha aggiunto. "Il 93% di tutto il personale scolastico è

vaccinato", ha ribadito il ministro. "Dobbiamo poi aggiungere coloro che hanno le certificazioni perché non possono vaccinarsi", ha aggiunto Bianchi ricordando che c'è stata "una risposta corale" e "studenti che con grande entusiasmo hanno accettato di vaccinarsi. Il vaccino è l'arma più importante". "Nel caso in cui vi fosse un rischio diversamente dagli anni passati, l'abbiamo già scritto nel decreto del 6 agosto, si farà attenzione a quel gruppo, a quella classe, a quella scuola, non sarà più possibile mettere in Dad tutta una regione. Se vi fossero dei rischi si interviene in maniera mirata", ha evidenziato Bianchi parlando di sicurezza nelle scuole nell'ambito dell'emergenza sanitaria. "Tutte le autorità sanitarie sono comunque attentissime, siamo tutti attentissimi, ma soprattutto siamo attenti agli altri: finalmente la solidarietà torna ad essere il punto fonda-

mentale della nostra sicurezza". Parlando ancora di sicurezza, Bianchi ha specificato che "il principio cardine della nostra scuola si chiama autonomia, ed è la capacità di vederci tutti responsabili. Abbiamo una forte raccomandazione che rimane per il metro di distanza, una raccomandazione che va legata al principio di responsabilità, quindi tutti gli strumenti, tutta l'educazione alla sicurezza che abbiamo accumulato torna oggi importante. Non c'è una gestione pressapochista ma puntuale".

Estendere i test salivari? "Questa è una cosa che affrontiamo con il generale Figliuolo e facciamo con tutte le autorità sanitarie", ha risposto il ministro, precisando subito dopo che "dipende dall'autorità sanitaria, le questioni di sanità le diamo ai nostri esperti". "Il ministro - ha spiegato - sta lavorando con un milione di persone,

ovvero coloro che lavorano nella scuola ma anche con altrettante persone che lavorano al di fuori della scuola: la sanità, i trasporti. Tutti siamo consci che bisogna andare verso strumenti semplici da usare e precisissimi nel risultato".

IL NUOVO OSPEDALE. Lavori fermati per il troppo caldo: due mesi di ritardo sulla scadenza

San Cataldo, slitta la consegna

TARANTO - I lavori delle commissioni consiliari regionali sono ripresi dopo la pausa estiva e si sono concentrati sui nuovi ospedali in fase di realizzazione e in procinto di essere costruiti.

È stato raggiunto il 40% dell'avanzamento dei lavori dell'ospedale "San Cataldo" di Taranto che hanno subito uno stop a causa del caldo estivo ma termineranno alla fine di marzo del prossimo anno. A breve sarà pubblicato un avviso pubblico di project financing per opere da fare nelle cosiddette "zone grigie" ovvero sala mensa, gestione dei negozi e del fotovoltaico del parcheggio che non erano previsti nel progetto iniziale. A lavoro ci sono 290 operai suddivisi in tre turni. Per gli arredi, le attrezzature e le apparecchiature elettromedicali la Regione ha una previsione di spesa pari a 105 milioni di euro da richiedere a finanziamento a valere sui fondi del Pnnr. L'ospedale ha un costo di realizzazione a metro quadrato pari a 1.260 euro per un totale di 127 mila metri quadrati. "I lavori di costruzione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto proseguono, ma hanno subito un lieve rallentamento a causa delle elevate temperature raggiunte nelle scorse settimane. Ciò comporterà un ritardo di due mesi nella consegna dell'opera rispetto alla data prevista di fine gennaio 2022" conferma il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd), vicepresidente della III Commissione Sanità riunitasi questa mattina a Bari. "Abbiamo appreso una serie di indicazioni molto utili - aggiunge Di Gregorio - riferite in audizione dal direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi e dal direttore dei lavori. Nel cantiere attualmente operano dalle 270 alle 290 unità al giorno, 50 delle quali nel turno notturno. Nei mesi scorsi, però, gli operai non hanno lavorato di giorno per effetto delle norme a tutela dei lavoratori introdotte proprio dalla Regione Puglia. Ciò ha comportato un leggero ritardo rispetto al cronoprogramma. Attualmente è stato completato il 40% delle opere e nei prossimi giorni si raggiungerà il 60% con l'arrivo di alcune importanti ap-



parecchiature". Il consigliere Di Gregorio ha chiesto rassicurazioni in ordine allo stanziamento delle somme necessarie per attrezzature e macchinari. "Da quanto riferito dal dg Rossi - aggiunge l'esponente Pd - abbiamo appreso che la Regione ha già predisposto una scheda per richiedere un finanziamento di 105 milioni di euro nell'ambito del Pnnr. Prendo atto di quanto è stato detto in Commissione, ma da parte mia continuerò l'impegno e l'azione di pressing sui tempi del finanziamento. Dobbiamo assolutamente evitare, infatti, che le somme necessarie e le gare, vengano espletate a lavori ormai conclusi. Il fattore tempo è un elemento determinante soprattutto per una comunità come quella tarantina che da anni è colpita da una grave emergenza sanitaria dovuta alla presenza del grande polo industriale".

"La costruzione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto - dichiara Massimiliano Stellato, consigliere regionale e capogruppo dei Popolari - procede ma continuerò a vigilare affinché l'iter continui senza intoppi ed ai cittadini di Taranto e provincia venga finalmente consegnata questa importante opera strategica". Lo stesso Stellato con una procedura di urgenza ha avanzato al Presidente della terza

commissione Sanità, Mauro Vizzino, una richiesta di audizione in merito alla grave carenza di medici, di famiglia ed ospedalieri, a Taranto.

"Sul deficit di personale medico a Taranto - dichiara Stellato - non c'è tempo da perdere. Bisogna approntare subito un piano e programmare una immissione di nuovi medici a supporto delle uscite già avvenute e di quelle in vista. Per questo ho raccolto immediatamente l'appello dell'ordine dei medici di Taranto, che già quest'estate, nel corso della ricognizione con il presidente della Commissione Sanità, aveva rappresentato i rischi connessi all'emorragia di personale".

Nella richiesta depositata in commissione, Stellato ha chiesto di convocare in tempi stretti lo stesso presidente dell'ordine dei medici della provincia ionica, l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ed il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi.

"E' necessario definire un quadro di fabbisogni a livello provinciale e stilare una programmazione ordinata, comune per comune. Un confronto tra le parti, tecnica e politica, è il punto di partenza. Il personale sanitario necessita, soprattutto nella difficile situazione di pandemia, di un potenziamento che non può più essere rinviato".

La situazione

Vaccino contro l'influenza

Prenotate 1,6 milioni di dosi

La campagna parte il 20 ottobre. L'anno scorso caos e ritardi

I numeri della giornata

88

positivi

1,36%

il tasso di incidenza

3

decessi

BARI La Regione Puglia ha prenotato 1,6 milioni di dosi di vaccino anti influenzale e l'inizio della campagna vaccinale è fissato per il 20 ottobre. Lo ha annunciato il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro.

L'anno scorso furono oltre 1,1 le dosi acquistate ma la richiesta fu più elevata, anche per la mancata consegna di un lotto da parte di un'azienda farmaceutica. La campagna di prevenzione contro l'influenza finì anche al centro di aspre polemiche e non mancarono ritardi e disagi, in parte provocati dai problemi nelle forniture e in parte dovuti a un'organizzazione tutt'altro che impeccabile viste le difficoltà che colsero alla sprovvista anche molti medici di base.

Adesso, con 1,6 milioni di

vaccinazioni, un terzo rispetto alla popolazione residente, la Regione punta a dare copertura a tutte le persone fragili, anziani e chi è affetto da patologie croniche. Tuttavia la campagna di vaccinazione potrebbe essere più massiccia, così come lo fu lo scorso anno, quando i medici e le autorità sanitarie nazionali e regionali invitarono a procedere con il maggior numero possibile di vaccinazioni a causa dell'emergenza Covid. Il rischio, infatti - come del resto fu più

volto sottolineato l'anno scorso - è che ci possa essere una sovrapposizione dei sintomi.

Intanto, sul fronte dei contagi da Coronavirus, la curva dell'epidemia scende come ogni lunedì. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 88 nuovi casi di infezione ma a fronte di un basso numero di tamponi eseguiti, così come accade ogni domenica: ne sono stati fatti appena 6.438. Il tasso di positività è in aumento e passa dallo 0,01% del giorno prima all'1,36%. Tre le persone decedute. I nuovi casi sono così ripartiti: 2 in provincia di Bari, uno nella Bat, 7 nel Brindisino, 24 in provincia di Foggia, 49 in provincia di Lecce, 1 nel Tarantino, 4 residenti fuori regione. Sono 3.681 le persone attualmente positive, 193 quelle ricoverate in area non



In Puglia ci si prepara alle vaccinazioni contro l'influenza

critica, 20 sono in terapia intensiva. Dall'analisi del bollettino colpisce in particolare il dato relativo alla provincia di Bari, dove i nuovi contagi sono appena due mentre di solito è l'area maggiormente colpita dall'epidemia.

Per quanto riguarda le vaccinazioni, sono circa 3.500 le persone che vivono nei ghetti del Foggiano già vaccinate tra le 6.000 che in media risiedono negli insediamenti in questo periodo. Lo ha comunicato l'organizzazione umanitaria Intersos. «Già dopo le prime settimane le informazioni hanno iniziato a circolare in modo autonomo tra loro, tanto che molti si presentano ora spontaneamente all'Hub vaccinale - spiega Daniela Zitarosa, responsabile dei progetti di Intersos in Puglia - le persone senza documenti che arrivano all'Hub, inoltre, hanno la possibilità di richiedere in loco il codice Stp e questo rappresenta chiaramente un'ulteriore tutela, oltre che un primo passo in direzione di meccanismi che puntino realmente a includere tutti nel sistema sanitario».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass, Giorgetti spinge sull'estensione in azienda

Il nuovo Dl. Il ministro: ipotesi su cui stiamo lavorando. Giovedì cabina di regia e Cdm
Polemiche per l'iniziativa di alcuni leghisti al Senato su terapie Covid anti-scientifiche

Barbara Fiammeri

La scaletta non cambia. Mercoledì o al massimo giovedì si terrà la Cabina di regia per confermare un'ulteriore estensione del green pass, che sarà poi ratificata dalle Regioni e messa nero su bianco lo stesso giorno dal Consiglio dei ministri. Al momento l'ipotesi più accreditata resta ancora quella della certificazione obbligatoria per i dipendenti pubblici e i lavoratori di quegli esercizi in cui si entra con il pass come i ristoranti e le palestre. Ma nelle ultime ore crescono le chances per una scelta più drastica: l'estensione immediata a tutti i lavoratori. A Palazzo Chigi ci stanno lavorando da tempo. E ieri a darne la conferma indiretta è stato Giancarlo Giorgetti, il capodelegazione della Lega al Governo.

«Quella di estendere il Green pass a tutti i lavoratori è un'ipotesi in discussione. L'esigenza delle aziende è di avere la sicurezza per chi opera nei reparti. Credo, quindi, che si andrà verso un'estensione senza discriminare nessuno», ha detto il ministro dello Sviluppo, invitando a guardare con «pragmatismo» la realtà perché, se non si riesce a contenere il virus, poi saranno necessarie misure assai più «dolorose». Proprio per questo non si esclude neppure il ricorso all'«obbligo vaccinale», sia pure come «extrema ratio» qualora il numero dei vaccinati non superasse la soglia del 90%. Giorgetti ha ricordato che «un solo contagiato rischia di far chiudere tutta l'azienda». E pazienza se c'è «qualcuno che non è contento», rientra tra «le regole del gioco», nella responsabilità di chi governa.

Parole che, coincidenza vuole, arrivano nelle stesse ore in cui il suo partito, la Lega, ospitava al Senato il «Primo Convegno Mondiale sulle Terapie Precoci per il Covid 19» in cui, tra l'altro, si propaganda l'uso dell'idrossiclorochina e dell'antiparassitario ivermectina a domicilio



Giancarlo Giorgetti.
Il ministro dello Sviluppo

VACCINI

Terza dose al via il 20 settembre

Da lunedì 20 settembre si somministra la terza dose di vaccino. Si comincia con i soggetti «immunocompressi» come spiega una nota del commissario Francesco Figliuolo, al termine di una riunione con il ministro della Salute Roberto Speranza. Il dicastero e le Regioni stanno definendo la cosiddetta «popolazione target» destinataria della terza dose con l'aggiornamento delle procedure informatiche. Il generale Figliuolo ha reso noto la disponibilità di ulteriori dosi di vaccino a mRNA Pfizer e Moderna.

© FIP/ITALIA/CONTRASTO/ANSA

(dietro liberatoria in favore del medico che la prescrive) e nel quale è intervenuto anche il senatore Alberto Bagnai. «Da Stamina non abbiamo imparato niente. E a rimetterci sono i più deboli e i più sfortunati», è stato il commento amaro del virologo Roberto Burioni. Ma è anche l'ennesima conferma della spaccatura all'interno della Lega, nonostante Salvini l'abbia derubricata a «fantasia per Topolino» e lo stesso Giorgetti ieri l'abbia smentita, ricordando il documento sottoscritto dal segretario e dai Governatori del Carroccio.

Al di là delle parole come al solito saranno i fatti a contare. Le decisioni che il Governo prenderà nel Consiglio dei ministri di giovedì. Ma anche il posizionamento in Parlamento. La Lega ha inviato (per ora) segnali concilianti, lasciando intendere che non presenterà emendamenti al primo decreto sul green pass, che da oggi sarà all'esame del Senato e che alla Camera era stato osteggiato dal Carroccio in commissione. Questo però non esclude l'eventuale ricorso alla fiducia. A Montecitorio intanto prosegue l'esame dell'altro decreto, quello che ha introdotto il certificato verde sui trasporti, al quale verrebbe agganciato - sotto forma di emendamento - anche l'ultimo provvedimento varato a Palazzo Chigi che ha esteso ulteriormente l'obbligo del green pass a scuola e nelle Rsa. Può darsi che anche per il decreto che verrà approvato in settimana si decida di utilizzare un canale già attivo, per accelerarne l'esame. Anche se è altamente improbabile che - in caso di estensione del green pass ai lavoratori della Pa o anche ai privati - l'applicazione sia immediata. È dato per scontato, infatti, che tra il varo del provvedimento e l'entrata in vigore dell'obbligo del certificato passino da due a 4 settimane in modo da consentire ai lavoratori che ne sono sprovvisti la possibilità di ricorrere al vaccino.

© ANSA/ITALIA/CONTRASTO/ANSA

La classifica dei livelli essenziali di assistenza

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI

Valutazione definitiva (2019) delle Regioni nell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Risultano valutate positivamente le Regioni che ottengono un punteggio uguale o superiore a 160 (livello minimo accettabile)



REGIONI CHE GARANTISCONO I LEA

Risultati della sperimentazione con il Nuovo sistema di garanzia. Una Regione è adempiente se il punteggio di ciascuna area di assistenza è compreso tra 60-100. Punteggi inferiori a 60, anche in una sola area, daranno un esito negativo nella valutazione

AREA	PREVENZIONE	DISTRETTUALE	OSPEDALIERA
Piemonte	91,72	88,33	85,78
Lombardia	91,95	89,98	86,01
P.A. Trento	78,63	75,06	96,98
Veneto	94,13	97,64	86,66
Friuli V.G.	80,39	78,35	80,62
Liguria	82,09	85,48	75,99
Emilia R.	94,41	94,51	94,66
Toscana	90,67	88,50	91,39
Umbria	95,65	69,29	87,97
Marche	89,45	85,58	82,79
Lazio	86,23	73,51	72,44
Abruzzo	82,39	79,04	73,84
Campania	78,88	63,04	60,40
Puglia	81,59	76,53	72,22
Sardegna	78,30	61,70	66,21

REGIONI CHE NON GARANTISCONO I LEA			
Valle d'Aosta	72,16	48,09	62,59
P.A. Bolzano	53,78	50,89	72,79
Molise	76,25	67,91	48,73
Basilicata	76,93	50,23	77,52
Calabria	59,90	55,50	47,43
Sicilia	58,18	75,20	70,47

* Regioni non sottoposte alla Verifica adempimenti - Fonte : ministero della Salute; Salutequità su dati Ministero della Salute - Dati 2019

Veneto, Toscana ed Emilia al top

Sei Regioni a rischio bocciatura

Le pagelle sanitarie. Le tre Regioni si confermano le migliori nel garantire i livelli essenziali di assistenza. Con i nuovi criteri i territori inadempienti sono: Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Veneto, Toscana ed Emilia Romagna si confermano sul podio della Sanità italiana: ancora una volta come accade ormai da cinque anni a questa parte queste tre Regioni occupano i primi tre posti nella "classifica" dei Lea. In pratica la capacità regionale calcolata su 38 indicatori - dai tassi di ospedalizzazione ai posti letto per anziani o di- sabili fino al numero di screening - di soddisfare i livelli essenziali di as- sistenza, le cure cioè da erogare ai cittadini. Secondo l'ultima Griglia Lea da poco pubblicata dal ministero della Salute, quella relativa alle prestazioni erogate nel 2019 e quindi nell'anno precedente al Covid, Vene- to e Toscana conquistano il punteg- gio più alto (222) e sono quindi in ci- ma a questa classifica della buona Sanità, seguite subito dopo dal- l'Emilia Romagna a solo un punto di distanza (221) e poi da Lombardia

(215) e dalle Marche (212 punti).

Secondo questa griglia vengono valutate positivamente quelle Regio- ni che ottengono un punteggio calco- lato complessivamente, su presta- zioni o servizi erogati, uguale o supe- riore a 160 (livello minimo accettabi- le). Sono diciassette le Regioni che superano questa soglia, con dieci che raggiungono un punteggio superiore a 200: si tratta di Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Mar- che, Umbria, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Lazio. Altre sette Regioni si collocano in un range compreso tra 200 e 160 punti. Quat- tro territori non conquistano la "suf- ficienza": Bolzano (157), Molise (150), Calabria (125) e Sardegna (111), ma va detto che a essere davvero "boccia- te" sono solo il Molise e la Calabria, per- ché per le realtà a statuto speciale (Sardegna e Provincia di Bolzano, appunto) non ha valore la griglia Lea per accedere alla quota premiale del Fondo sanitario (per ora lo 0,25% di oltre 110 miliardi di Fondo), mentre tutte le altre Regioni si dividono que-

ste risorse in base ai risultati.

Fin qui le classifiche ufficiali, ba- sate su un sistema di indicatori che è ormai pronto per andare in soffitta: il rischio di bocciatura per "inadem- pienza" da parte delle Regioni nel ga- rantire i livelli essenziali di assisten- za ai propri cittadini - con la conse- guente perdita delle premialità - in realtà si allarga a ben sei Regioni se si impiegassero già i criteri (oltre 80 in- dicatori) che fanno parte del «nuovo sistema di garanzia», che valuterà le performance regionali a partire dai dati del 2020. Secondo le stime messe in fila con i dati ufficiali dall'osserva- torio «Salutequità» - che ha applicato il nuovo sistema in base alle tre aree principali dell'assistenza: ospedalie- ra, distrettuale (il territorio) e la pre- venzione - a risultare "inadempien-

ti" sono Valle D'Aosta, Bolzano, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia. Con i nuovi criteri basterà infatti una in- sufficienza in una delle tre aree (un punteggio uguale o inferiore a 60 punti) per essere "bocciati". Le mag- giori criticità si riferiscono all'area distrettuale con ben 4 Regioni sotto l'asticella: Valle D'Aosta, Bolzano, Basilicata e Calabria. Segue l'area prevenzione con 3 Regioni sotto la sufficienza e cioè Bolzano, Calabria e Sicilia. Per l'area ospedaliera invece i punteggi più bassi in assoluto e più preoccupanti sono della Calabria e del Molise, quest'ultima alle prese or- mai da diverso tempo con la riorga- nizzazione della rete ospedaliera.

La Calabria è infine l'unica Regio- ne "inadempiente" su tutte e tre le aree valutate dal ministero della Sa- lute con criticità rilevanti, a esem- pio, nei programmi organizzati di screening oncologici, nel tempo di arrivo dei mezzi di soccorso, nell'assistenza domiciliare integrata, nell'assistenza ospedaliera.

La Calabria è l'unica Regione insufficiente su tutte e tre le aree: ospedale, prevenzione e territorio

I PREMI
I risultati della
griglia dei Lea
vengono
utilizzati per
la divisione
del fondo
premile

Covid, ora l'obiettivo sono i farmaci

Programmi mondiali. Aumentano investimenti e partnership che sfruttano l'intelligenza artificiale e la chimica computazionale per identificare rapidamente molecole contro il virus. Una sfida a cui partecipa anche l'Italia con il progetto Exscalate di Dompé

Francesca Cerati

Non solo vaccini. La persistenza della pandemia rende prioritari anche nuovi trattamenti antivirali. Le opzioni terapeutiche sono infatti al momento limitate (due dei migliori trattamenti disponibili, gli anticorpi monoclonali e il farmaco remdesivir, sono somministrati per infusione e sono molto costosi), c'è quindi la necessità di avere a disposizione anche pillole che le persone positive al coronavirus possano prendere comodamente a casa quando compaiono i primi sintomi. Magenerare queste terapie, in particolare farmaci ad azione diretta, somministrati per via orale che inattivano i virus, richiede tempo e soldi. Coi vaccini questi ostacoli sono stati superati, ora la macchina si è messa in moto anche per i farmaci anti-Covid e negli ultimi mesi sono stati decisi importanti investimenti su programmi antivirali supportati da partnership pubblico-privato.

A maggio, il BioMed X Institute in Germania ha lanciato un progetto quinquennale da 40 milioni di euro, sostenuto da aziende farmaceutiche, per costruire una piattaforma di risposta antivirale rapida. Il progetto identificherà proposte fuori dagli schemi di giovani scienziati, a cui fornirà spazi e finanziamenti per sviluppare le loro idee. A giugno, l'amministrazione Biden ha annunciato l'investimento di oltre 3 miliardi di dollari nel nuovo Programma antivirale per

le pandemie (App) che come ha ricordato Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale per le allergie e le malattie infettive, «segue la stessa strategia che ha portato allo sviluppo di farmaci per l'Hiv e l'epatite C». Tradotto, forti partnership pubblico-privato sia con le aziende farmaceutiche sia con le accademiche. Ad agosto, poi, dopo mesi di stasi, è ricominciato uno dei più grandi studi al mondo sui trattamenti per il Covid-19: Solidarity, condotto dall'Oms, testerà tre farmaci già noti in pazienti ospedalizzati con Covid-19: l'antitumorale imatinib, un anticorpo chiamato infliximab utilizzato nelle malattie autoimmuni, e l'antimalarico artesunate.

Anche l'Italia segue questo trend inaugurando domani, a Napoli, un nuovo laboratorio di ricerca da 700 metri quadrati per oltre 40 ricercatori, "cuore" della piattaforma Exscalate sviluppata da Dompé farmaceutici, capofila di 33 partner pubblici e privati in 7 paesi. «L'emergenza Covid ha creato un'accelerazione senza precedenti nelle Life Sciences, catalizzando la collaborazione tra pubblico e privato e snellendo i processi - sottolinea Sergio Dompé, presidente di Dompé farmaceutici e Chair della Task Force Salute del B20 - Ora la sfida è rendere permanente l'accelerazione nello sviluppo di nuove soluzioni e incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo, soprattutto quelli dedicati alle tecnologie più innovative». Negli ultimi quattro anni l'azienda ha raddoppiato il suo investimento in R&S e nei prossimi tre punta a investire altri 300 mi-



A Napoli.

Sotto il patrocinio del B20 e all'interno della Facoltà di Biotecnologie dell'Università di Napoli, si inaugurano domani i nuovi laboratori di ricerca di Dompé farmaceutici, cuore della piattaforma di chimica computazionale Exscalate

lioni di euro, di cui il 70% in Italia.

Con il progetto Exscalate4Cov (E4C) sostenuto dalla Commissione Europea, la piattaforma ha già permesso di individuare in meno di 12 mesi le prime potenziali terapie per il Covid e ha lanciato la rete di open-innovation collaborativa Mediate, presieduta dal Nobel Arieh Warshel, per lo screening rapido di molecole in grado di contrastare Sars-Cov2 attraverso supercomputing e intelligenza artificiale. La prima molecola individuata da E4C è il raloxifene, farmaco generico a basso costo già approvato nell'uomo per il trattamento dell'osteoporosi che ha appena concluso lo studio clinico di fase 2-3 su 80 pazienti paucisintomatici. «Questa set-

timana sottoporremo ad Ema i risultati della prova di concetto ed entro fine mese li pubblicheremo - ci dice Marcello Allegretti, Chief scientific officer di Dompé farmaceutici -. Sono sicuro che lo studio troverà una grande attenzione della comunità scientifica, siamo incoraggiati ad andare avanti e la pubblicazione confermerà il valore dell'approccio e delle potenzialità del riposizionamento dei farmaci. È un momento importante anche per Exscalate, che si basa sul concetto di polifarmacologia: meglio agire su più punti con una minor potenza piuttosto che avere solo un singolo bersaglio virale che potrebbe mutare nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa settimana sottoporremo a Ema i risultati su raloxifene ed entro fine mese li pubblicheremo